

## EFFETTO IMMIGRATI

## «Europa è alla vigilia di una nuova trasformazione»

Andrea Zannini esce per il Mulino con una storia minima del Vecchio continente

di LUCIANO SANTIN

“Storia minima d'Europa - Dal neolitico a oggi”, ambito e titolo che possono intimidire, quelli scelti da Andrea Zannini, docente di Storia moderna all'ateneo di Udine, per la sua ultima fatica, appena uscita per i tipi de Il Mulino. Il volume sarà presentato domani, alle 18, alla Feltrinelli, dove l'autore dialogherà con Tommaso Cerno, direttore del Messaggero Veneto.

**Un libro pensato nell'entusiasta primavera europeista, e uscito nell'inverno del nostro scontento?**

È un po' così. Ma si tratta di un lavoro utile a recuperare la prospettiva di lungo periodo. Considerando solo l'immediato, certe cose risultano incomprensibili, o depistano.

**A esempio?**

Cinquant'anni fa l'Est e l'Ovest sembravano mondi profondamente diversi. Caduto il muro di Berlino e confrontati i dati, si è visto che hanno avuto percorsi simili per la moderniz-

zazione, il ruolo della donna, il welfare, lo sviluppo infrastrutturale. Diverso è stato il livello di partenza. Magari tra qualche secolo la differenza apparirà modesta, e il comunismo, più che una frattura ideologica, sarà visto come la via che ha permesso alla Russia di modernizzarsi economicamente, tanto da portarla a competere nel campo del capitalismo.

**L'Europa fa venire in mente Metternich: espressione non geografica, ma politica, o finanziaria, o monetaria.**

Un'entità presuppone l'evento fondatore. Forse l'Europa è nata da un evento negativo, la Seconda guerra mondiale, o forse deve ancora nascere. Ma pensiamo a come si sono costituiti gli Usa: gente che non aveva nulla in comune e che si è aggregata sulla base di un disegno futuro. Sottolineerei, comunque, che l'Ue non è lo spazio storico dell'Europa, per considerare la quale Mosca è imprescindibile.

**E anche l'America, a sua volta filiazione europea?**

Certo. Quella americana è un'eredità, con i pro e i contro, cioè gli apporti e i condizionamenti. Un punto importante da indagare è proprio l'atteggiamento degli Usa verso l'Europa unita, prima favorita in funzione anticomunista, poi frenata per timore che sia una superpotenza concorrente.

Sotto questo aspetto andrebbe affrontato anche il problema della lingua veicolare, compito che fino alla modernità è stato svolto dal latino. Tra l'altro studi recenti attestano una crescente “latinizzazione” delle lingue europee, attraverso termini filtrati dall'inglese,

**Nel libro si sfiorano appena, forse perché appartengono al futuro, l'Islam e l'ondata migratoria. Due punti che potrebbero riconfigurare totalmente il quadro europeo.**

Qui torna prezioso il primo capitolo, quello del Neolitico: di passaggi del genere ce ne sono stati tanti nella storia: pen-

siamo di avere una fisionomia diversa, magari contrapposta a quella africana. Invece si tratta dell'esito di un sacco di ibridazioni, prevalentemente africane. L'Europa si è reinventata etnicamente molte volte. Ed è possibile che siamo alla vigilia di una nuova trasformazione.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Andrea Zannini



Peso: 26%